



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze del sistema produttivo ed economico" dedicato al quotidiano Il Piccolo, nel 140° anniversario della fondazione





Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 10 dicembre 2021, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze del sistema produttivo ed economico" dedicato al quotidiano Il Piccolo, nel 140° anniversario della fondazione, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;
grammatura: 90 g/mq;
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);
formato carta: 30 x 40 mm;
formato stampa: 26 x 36 mm;
formato tracciatura: 37 x 46 mm;
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;
colori: cinque;
tiratura: trecentomila esemplari;
foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura, in primo piano, uno strillone con in mano la prima pagina del quotidiano Il Piccolo del 29 dicembre 1881 e un'alabarda, tratta dallo stemma di Trieste; sullo sfondo s'intravede la Cattedrale di San Giusto.

Completano il francobollo la leggenda "140", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Max Calò.

Roma, 10 dicembre 2021.

Corporate Affairs - Filatelia
Fabio Gregori



«Compendiamo in poche parole il nostro programma. Saremo indipendenti, imparziali, onesti. Ecco tutto». È il 29 dicembre 1881 quando, con un fulminante editoriale di tredici parole, Teodoro Mayer fonda Il Piccolo.

Nasce così uno dei quotidiani italiani più antichi, da 140 anni "voce" di una storia peculiare, la storia di Trieste e del confine orientale, che è anche storia d'Italia e d'Europa.

La città, quando esce il primo numero che vende 32 copie, è sotto l'Austria. Ma Il Piccolo, che deve il suo nome al formato ridotto, è in lingua italiana. Ha simpatie irredentiste e si rivolge a un pubblico di estrazione popolare. Costa solo due soldi.

Il fondatore, ventunenne, deve barcamenarsi tra le risorse esigue e la censura asburgica. I sequestri non mancano ma il quotidiano resiste, rimane fedelmente al servizio dell'Italia, e a fine Ottocento raggiunge le quindicimila copie.

Il Piccolo, a cui collabora dal 1907 al 1912 anche James Joyce, si affaccia al Secolo breve raccontando il declino dell'Impero da un osservatorio privilegiato. Nel 1914, dopo l'attentato di Sarajevo, a Trieste arrivano i feretri dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie, accolti da una folla immensa. Il giornale esce listato a lutto: è la fine di un mondo.

Un anno dopo, quando l'Italia dichiara guerra all'Austria, i filoasburgici assaltano e incendiano la storica sede. Pubblicazioni sospese. Il quotidiano torna nel 1919 con Rino Alessi, compagno di scuola di Benito Mussolini, come direttore. Seguono il fascismo, le leggi razziali annunciate proprio a Trieste che costringono il fondatore a vendere il giornale, la seconda guerra mondiale. E poi, negli anni più bui, i nazisti, i titini, la Risiera di San Sabba, le foibe di cui il quotidiano parla per primo.

Il Piccolo dipende dalle diverse autorità di occupazione. A guerra conclusa, per la seconda volta, interrompe le pubblicazioni.

Il Governo militare alleato edita il Giornale Alleato. Nel 1947 nasce il Giornale di Trieste: non è ancora Il Piccolo ma vi lavorano i suoi giornalisti.

La testata storica rinasce per la terza volta con il ritorno all'Italia. Il 26 ottobre 1954, in prima pagina, titola "L'Italia in ogni cuore. Oggi l'abbraccio di Trieste ai nostri soldati". Ma gli anni che seguono non sono semplici: la perdita dell'Istria, il dramma dell'esodo, la crisi economica. Arriva il Trattato di Osimo. In 65 mila, a Trieste, firmano contro. Nasce la Lista per Trieste.

La Storia va avanti e il 25 giugno 1991 la Slovenia dichiara l'indipendenza. Scoppia la guerra in Jugoslavia che Il Piccolo, il solo giornale italiano con pagine "fisse" sull'Istria e sui Balcani, vive e racconta da un osservatorio particolare.

Il 1° maggio 2004, con l'adesione della Slovenia, cade l'ultimo muro d'Europa: quello che divide Gorizia e Nova Gorica. È festa in piazza della Transalpina con l'allora Presidente della Commissione Ue Romano Prodi. Inizia un percorso faticoso



di riconciliazione sul confine orientale che Il Piccolo, rilevato nel 1998 da L'Espresso Editoriale spa e oggi di proprietà del gruppo Gedi, segue passo dopo passo.

L'ultimo, nell'ottobre di quest'anno, quando i Presidenti delle Repubbliche italiana e slovena Sergio Mattarella e Borut Pahor - nuovamente insieme - lanciano Gorizia e Nova Gorica come Capitale unica della Cultura 2025.

Omar Monestier
Direttore de Il Piccolo

Roberta Giani
Condirettrice de Il Piccolo